

IL CONTRIBUTO DEL DESIGN: Dal processo creativo al Lyfe Cycle Design

INTRODUZIONE

E' stato avviato il progetto ECOSIGN, con il contributo di esperti di quattro paesi europei (Slovenia, Spagna, Romania e Italia), per creare una partnership di conoscenze sull'eco-innovazione e di colmare la mancanza di competenza dei designer in questo campo, in tre macro-settori economici: imballaggi per alimenti, dispositivi elettrici ed elettronici e tessile-abbigliamento.

Per tale motivo, il team ECOSIGN ha sviluppato una newsletter quadrimestrale con l'obiettivo di favorire uno scambio di conoscenze e informazioni focalizzate su questi tre settori al fine di ridurre l'impatto ambientale dell'intero processo produttivo, dalla scelta delle materie prime, alla produzione, all'imballaggio, trasporto, smaltimento e riciclo.

Maggiori informazioni relativamente ai risultati del progetto e alle tematiche inerenti l'Eco-Design sono disponibili sul sito www-ecosign-project.eu e sui profili LinkedIn, Twitter, Facebook.

Il progetto ECOSIGN si concluderà il 31 ottobre 2018 con la messa a punto di un corso di formazione per Eco-Designer europei che fornirà maggiori conoscenze e capacità in materia di tecnologia ambientale.

INDUSTRIA TESSILE E DESIGN

Considerando le evoluzioni delle tematiche ambientali, e con un orizzonte proiettato a medio lungo termine, si può ipotizzare che il settore tessile abbigliamento dovrà orientarsi verso un modello economico circolare ed efficiente, massimizzando l'utilizzo delle risorse locali.

Già oggi nel processo di acquisto, da parte dei consumatori, si riscontra in misura sempre maggiore il peso di componenti emozionali che orientano verso una maggiore attenzione ai prodotti progettati nel rispetto dell'ambiente e della sostenibilità.

Dal Design a nuovi Business Model

In tal senso il contributo che può venire in fase di progettazione da un approccio creativo all'intero processo produttivo, per poi estendersi all'intero ciclo di vita del prodotto, si può rivelare di grande importanza.

Infatti per poter rispondere alle esigenze emergenti di un mercato sempre più attento agli aspetti di sostenibilità dei prodotti occorre poter disporre di materiali riciclabili, di un ciclo produttivo circolare, di costi competitivi, e di produzioni sempre più personalizzate, caratterizzate da maggiore flessibilità delle produzioni, efficienza delle risorse e riduzione dei consumi di acqua.

In tal senso, il raggiungimento di risultati per tali obiettivi può essere realizzato solo con il contributo di una progettazione attenta. Una progettazione che anche in termini di Design dovrebbe essere orientata verso la sostenibilità, puntando all'allungamento del tempo di vita dei prodotti tessili, favorendo il loro "disassemblaggio" ed il riutilizzo dei materiali per facilitare il processo di riciclaggio.

Inoltre tale approccio dovrebbe essere integrato con l'introduzione di nuovi modelli di business, sia per allineare i requisiti di efficienza delle risorse e 'circularità' con la redditività, che per offrire incentivi ai consumatori al fine di stimolare, a fine vita, la restituzione dei materiali tessili ai fornitori.

Parlando ad es. di Riuso, cioè di allungamento del ciclo di vita dei prodotti attraverso la loro rivalorizzazione in una nuova modalità di impiego verso nuovi mercati e consumatori, risultano importanti le idee creative che sottendono alla loro rivisitazione e re-immissione nel mercato.

L'innovazione rappresenta oggi per l'industria lo strumento indispensabile per poter rispondere alle esigenze emergenti dal mercato e per contrastare le concorrenza internazionale attraverso nuove soluzioni progettuali mirate a ottimizzare il know-how e le competenze di ogni singola impresa.

E la collaborazione tra design, industria e scienza è alla base di progetti e prodotti di successo. Accanto alle qualità espressive, formali e funzionali dei prodotti industriali, il ruolo del design diventa però fondamentale, grazie alle sue potenzialità creative, anche in fase di progettazione operando in sinergia con le conoscenze che appartengono all'ingegneria, alla tecnologia e all'economia dell'innovazione per definire non solo "l'estetica" del prodotto finale, bensì tutto il suo processo produttivo e ciclo di vita in un'ottica di Economia Circolare.

Esiste anche una metodologia definita come Life Cycle Costing (LCC), con cui è possibile stimare l'impatto economico dei costi associati a tutti i processi che intervengono durante l'intero ciclo di vita del prodotto, tenendo conto anche delle implicazioni più generali, relative agli effetti nocivi o benefici che ricadono sul sistema complessivo in cui hanno luogo la realizzazione, la vita e la dismissione del prodotto.

Lo scopo del metodo LCC è quello di minimizzare la somma dei costi, opportunamente attualizzati, associati ad ogni fase del ciclo di vita, garantendo in tal modo benefici economici sia ai produttori che agli utilizzatori finali. In particolare il metodo LCC consente di ottimizzare la fase di progettazione di nuovi prodotti e di ottenere migliori risultati in termini di durata, performance e sostenibilità, grazie ad un'adeguata caratterizzazione, ai minori sprechi, al risparmio energetico ed alla valutazione anche degli aspetti ambientali e sociali.

Sostenibilità: dal processo creativo al Life Cycle Design

Un'azienda che intende pianificare una strategia finalizzata ad immettere sul mercato prodotti sostenibili, si trova di fronte alla necessità di dover scegliere in quale direzione orientare la propria strategia innovativa.

Inevitabilmente, in questo senso, il processo creativo assume un ruolo fondamentale non solo nel diventare genericamente parte di un modello di business sostenibile, bensì nel diventare un elemento di valore aggiunto di sostenibilità in tutta la catena della filiera produttiva, dell'approvvigionamento e della distribuzione: un vero e proprio "Life Cycle Design".

La ricerca di nuovi modi di disegnare e progettare i materiali tessili è il punto di origine del "Sustainable Change Management", e l'innovazione che ne deriva, spesso stimolata da una domanda più "responsabile" dei consumatori, può generare risultati imprevisti e mobilitare nuove risorse, e quindi aprire le porte a nuovi mercati.

In tal senso, gli **eco-designer** possono intervenire studiando il modo per ridurre al minimo l'impatto sul pianeta e su tutti gli esseri che lo abitano, operando poi con scelte conseguenti. Una produzione completamente ad impatto zero, è tuttavia impossibile: per tale motivo la scelta di quale elemento di sostenibilità privilegiare diventa soggettiva.

Per esempio, c'è chi decide di abbassare l'incidenza della sua impronta ecologica utilizzando il lavoro di comunità indigene invece di una produzione industriale - sostenendo in tal modo anche l'artigianato del luogo - mentre per altri è più rilevante la scelta di servirsi di materie prime rigorosamente locali. Altri ancora danno priorità alla salvaguardia del lavoro garantendo salari equi alle maestranze di cui si avvalgono, mentre c'è chi si preoccupa principalmente degli animali, e produce borse e scarpe impiegando materiali alternativi alla pelle. Potremmo dire che gli eco-designer sono i primi a dover effettuare una scelta sostenibile, e quindi a rendersi responsabili di un cambio di paradigma che investirà, in modo stratificato e orizzontale, tutti i segmenti dell'azienda.

Partners of the Ecosign Project

